

...quella strana coppia...se ne sono dette tante...

...e ora si trovano d'accordo proprio sul Porto ... campione di illeciti !?



Partiamo da lontano giusto per rinfrescare la memoria, passando per il doloroso episodio delle **dimissioni del**

Sindaco Vallone del 3 dicembre 2013, per la **lettera allarmata** indirizzata all'allora Sindaco Rodolico da parte della dr.ssa Massara del 15 settembre 2014, segretaria allora e, per caso, anche ora presso il Comune di Tropea. Segretaria che ha curato il contratto di concessione 50.le con la Porto di Tropea SpA.

Lo strano ambiguo rapporto dell'Amministrazione comunale (dal 2001 ad oggi - ad esclusione della giunta Repice) con **il socio privato sempre ed ancora oggi più che inadempiente...** non fa più scalpore. **La gente si è ormai abituata e ... arresa. *Socio privato, che più sola non si può...lascierà molti guai!***

Non intendiamo commentare nulla per ora. E' di questi giorni la pubblicazione della relazione sul Porto, richiesta dai rappresentati della minoranza Piserà e L'Andolina, del Presidente della Porto SpA Sandro D'Agostino, estratta dal verbale del Consiglio Comunale del 2 febbraio. **Ci sono "soltanto" 25 punti da approfondire e commentare**

L'unica nota confortante ... aver avuto la conferma dell'intelligenza di Sandro che... sul Porto ora esprime giudizio positivo... anzi ammette di aver sbagliato da piccolo. Ora - come Presidente e quindicimila euro di compenso annuo - se ne è accorto ed ha cambiato idea **Perché cambiare idea è sinonimo di intelligenza.**

Il Sindaco non ha dovuto farlo perché ha sempre tifato per il Porto in concessione... ciò nonostante è sempre intelligente perché è coerente... pertanto eccolo in congiunzione astrale con Sandrino.

E vissero felici e contenti...

“Il potere logora chi non ce l’ha”

Il Consigliere Provinciale del Pdl Macri replica a D’Agostino. “Lo schiavo ha un solo padrone; l’ambizioso ne ha tanti...”

11 giugno 2010 Giovanni Macri

È proprio vero: “il potere logora chi non ce l’ha” ed in particolar modo quei servi di giornata disposti a tutto, finanche ad imbrogliare i propri compagni di percorso e a tradire i propri ideali, pur di ottenerlo o, più semplicemente, per illudersi di averlo conquistato. L’intervento del consigliere D’Agostino, forse su commissione o forse determinato dal desiderio di ingraziarsi il padrone, ne è un esempio. La mia breve storia politica mi contraddistingue per il totale disinteresse per le poltrone e per il potere, avendoli sempre considerati non un fine volto all’egoistica gratificazione personale ma un mezzo per contribuire allo sviluppo ed alla crescita di una comunità, prova ne sono le mie dimissioni dalla carica di vice sindaco allorché constatai l’impossibilità di condividere scelte e, soprattutto, non scelte determinati disastrosi immobilismi.

Ebbene, le acide critiche mossemi dal novello consigliere comunale, oltre ad essere contraddittorie rispetto a precedenti suoi interventi, nei quali mi riconosceva quale unica forma di opposizione politica (cfr. Il Quotidiano della Calabria 2/11/08), denotano un grave ed evidente deficit storico-culturale nonché un chiaro intento mistificatorio e dissimulatorio. Ed infatti, quanto agli ormai noti interventi in località campo di sotto, ritengo di poter concludere che nella maggioranza vige la più totale confusione atteso che il dietrofront annunciato da D’Agostino: “quest’amministrazione realizzerà sia la passeggiata che le opere di urbanizzazione” cozza con la posizione del vice sindaco che, dopo aver enunciato un semplice differimento della trattazione della pratica, dichiara: “a parte il fatto che stiamo predisponendo il nuovo Piano Strutturale Comunale e l’opera prevista per via Campo potrebbe non essere più compatibile”, nonché con quanto da ultimo proclamato da Repice “mi dichiaro favorevole alla realizzazione di tali interventi in tutta la zona . . . sono pronto ad utilizzare i fondi se i proprietari espropriandi si rendessero pronti a cedere gratuitamente l’area interessata”, ipotesi quest’ultima decisamente utopica.

L’idea che mi sono fatto è che anche in tale circostanza il Sindaco ed i suoi sono stati colti con le manine nel vasetto della marmellata ed ora cercano di aggiustare il tiro per giustificare una misura che, non saprei dire quanto legittima e lecita, si è dimostrata molto impopolare.

Quanto alla questione porto di Tropea le mie critiche hanno riguardato non già l’indagine ispettiva in se (sul punto colgo l’occasione per suggerire l’istituzione di una commissione d’inchiesta che faccia piena luce sulle vicende) ma, semplicemente, l’affidamento dell’incarico ad un commercialista piemontese poiché, al pari del dott. Pelaia, ho ritenuto e ritengo la qual cosa offensiva dell’intelligenza e della competenza dei professionisti calabresi. Mi sono già ampiamente intrattenuto sull’apparente gratuità dell’incarico e, pertanto, non mi dilungo oltre in merito.

Quanto alla vendita/svendita dell’antico Monastero del Clarisse del 1200, tempio di cultura e patrimonio affettivo di inestimabile pregio per i tropeani, ho compreso, al pari di molti altri, che l’intendimento dell’attuale maggioranza va ben oltre proiettandosi avidamente verso altri palazzi di pregio con la conseguente dilapidazione del patrimonio storico cittadino. Ribadisco le mie ragioni a favore del no e in tale ottica mi adopererò per la costituzione di un comitato a salvaguardia dell’integrità del patrimonio di interesse etico e culturale del Comune. Aggiungo, per concludere, che inoltre, l’operazione: “il favore all’indirizzo di vendita” mi è sembrata fuori luogo e prematura rispetto alla risoluzione del contenzioso con l’ASP di Vibo Valentia che reclama diritti di proprietà sull’immobile.

Nel ringraziare, comunque, il capogruppo D’Agostino per l’attenzione che mi ha eccezionalmente concesso, dispensandomi consigli non richiesti, concludo con un altro aforisma: **“Lo schiavo ha un solo padrone; l’ambizioso ne ha tanti quante sono le persone utili alla sua fortuna”.**



**Consigliere Provinciale Pdl
Componente della Direzione Regionale del Pdl**

“Il caso del porto di Tropea” Le dichiarazioni del Sindaco di Tropea Adolfo Repice 29 Marzo 2011

“Oggi il Consiglio di Stato ha revocato la decisione di sospensiva adottata”

Le dichiarazioni rilasciate dal consigliere provinciale Nino Macri mi sconcertano, in quanto superano nettamente il limite dell'opposizione politica.

È inammissibile e gravissimo che un consigliere provinciale, eletto con i voti dei Tropeani, invece di sostenere un'azione amministrativa finalizzata esclusivamente al perseguimento dell'interesse pubblico, commenti quotidianamente tutti i passaggi della vicenda giudiziaria in corso (dei quali è sempre tempestivamente informato), prendendo pubblicamente le parti della società medesima e del presidente La Torre, e osannandone l'operato.

In Italia esistono molti porti che funzionano come quello di Tropea e anche molto meglio, ma che al contrario di quanto avviene a Tropea, apportano vantaggi economici considerevoli ai comuni che li ospitano.

Il caso del porto di Tropea è tanto eclatante da essere unico in Italia; e dunque non si comprende per quale ragione l'Amministrazione Comunale avrebbe dovuto rinnovare alla Società Porto una concessione scaduta, così avallando e prorogando nel tempo gli effetti disastrosi della sciagurata decisione presa nel 2001, a totale discapito dell'interesse collettivo.

Prendo quindi definitivamente atto che Macri, come anche il consigliere di minoranza Vallone, ritengano giusto che gli azionisti della società ed il suo presidente La Torre si siano arricchiti alle spalle del comune e che auspichino che ciò avvenga anche in futuro; ciò mi indigna da cittadino, prima ancora che da sindaco e mi induce a chiedermi il perché dei rappresentanti politici abbiano tanto a cuore gli interessi di una società privata e contro l'interesse della loro Città.

Oggi il Consiglio di Stato ha revocato la decisione di sospensiva adottata, inaudita altera parte, nella giornata di ieri. Il provvedimento perché sono risultate determinanti le produzioni documentali degli Avvocati Morcavallo del Foro di Cosenza ed Assisi del Foro di Vibo.



Non condivise le scelte sul porto

Reazione di D'Agostino alla delibera sulle linee programmatiche

L'ex consigliere non condivide il nuovo corso tracciato dalla
maggioranza **12 agosto 2011 Sandro D'Agostino**

Indietro Tutta! E' il titolo di una nota e simpatica trasmissione televisiva di qualche anno fa. Oggi è anche il senso del programma dell'amministrazione Vallone. La delibera di Giunta n. 1 del 10.8.2011 conferma le preoccupazioni di chi ritiene che si sia inesorabilmente avviato il percorso verso un biecò passato per la Città di Tropea.

Si tralascia ogni commento sulle vuote frasi di stile ivi contenute e su quelle imbarazzanti di autocompiacimento proposte in ricordo di una primavera valloniana che nella realtà si è dimostrata un ventoso deserto di regresso culturale del paese. L'attenzione è tutta sul capitolo Porto di Tropea: si legge, infatti, della "impossibilità da parte dell'Ente di gestire direttamente l'importante struttura ricettiva. Riteniamo impensabile, infatti, che una struttura di questo tipo ... possa entrare nelle competenze del nostro Ente in modo definitivo ...

Ed ancora: la sua gestione "comporterà una spesa non indifferente in vista di un'ipotetica transazione, sia in caso di sentenza favorevole al Comune, sia in caso in cui Comune dovesse risultare perdente".

Probabilmente la Giunta Vallone ritiene che nell'anno 2011 l'amministrazione di una città di eccellenza turistica consista nel favorire il rilascio di concessioni per la vendita di pizzette e fritti vari (primo intervento realizzato con l'insediamento) in pieno Centro Storico. Quello che è certo è l'autodichiarazione d'incapacità a gestire una struttura portuale che – sotto la guida comunale, in pochi mesi e nonostante gli ostruzionismi di ogni sorta – ha già raggiunto gli standard delle prestazioni garantite dalla Società Porto di Tropea. Il problema non sono le competenze del Comune ma l'incompetenza della giunta Vallone a gestire la cosa pubblica secondo politiche moderne di progresso per la città! Il Porto ovviamente non arreca nessuna spesa ma solo guadagni per la Città di Tropea.



...quella strana coppia..se ne sono dette tante....

□ E poi quale transazione si vorrebbe compiere? L'attuale maggioranza dovrebbe spiegare chiaramente cosa intendono al riguardo. Diversamente è evidente che dietro questo termine si cela un accordo con qualche società privata che beneficerà (ancora e come in passato) di guadagni che invece dovrebbero essere destinati a contenere le tasse che i cittadini di Tropea si vedranno costretti a pagare. Nessuna minaccia era contenuta nel manifesto della lista Passione Tropea. Il male ingiusto è quello che si vorrebbe compiere ai danni della città di Tropea se si procedesse alla dichiarata inversione di rotta nella gestione del Porto rispetto a quanto compiuto dall'amministrazione Repice. Preciso unicamente che ogni atto riguardante la struttura portuale è già stato inoltrato alla Procura della Repubblica, che sarà puntualmente informata su ogni azione che potrebbe arrecare pregiudizio alla cittadinanza. Quanto alle azioni giudiziarie su cui ironizzava l'avv. Macrì sarebbe opportuno che lui, o chi per lui, rispolverasse i testi universitari (e non i manuali sul Giudice di Pace) per rileggere la differenza che passa fra le impugnazioni ordinarie e quelle straordinarie avverso i provvedimenti giudiziari. Il richiamo che ponevamo non è, tuttavia, sulle vicende processuali ma sui loro atti di governo. La cittadinanza deve comprendere l'impudicizia con la quale vengono poste in essere condotte di segno contrario alle dichiarazioni che hanno reso per sedici mesi. Basti leggere un comunicato della lista Uniti per la Rinascita per comprendere con quale violenza chiedevano "l'annullamento delle elezioni perché il risultato finale è stato gravemente inficiato dalla determinante partecipazione al voto di alcuni soggetti diversamente abili per vizi di mente che, in spregio alle disposizioni di legge, son stati ammessi al voto con accompagnatore". Mi chiedo con quale faccia siederanno nei banchi del consiglio comunale quando loro stessi – per come documentalmente si può evincere – ritengono di essere stati eletti in spregio alle disposizioni di legge. La loro coscienza non pulsa più verso quei sentimenti di giustizia che li hanno animati per sedici mesi? Saranno guariti quegli elettori che avevano inficiato le elezioni con io loro voto? Il problema non è giuridico ma etico. La verità è che siamo innanzi a soggetti che pur di mantenere il potere non hanno difficoltà a rinnegare quanto da loro stessi dichiarato. Leggendo le dichiarazioni dei neo amministratori tropeani in merito al ricorso elettorale ritornano alla mente gli aforismi del sagace saggista boemo Karl Kraus, il quale scrisse: "Mi sono interessato a fondo della dignità umana: ho disposto nel mio laboratorio le analisi più disparate sull'argomento. Tutti i tentativi sono falliti miseramente a causa della difficoltà che ho incontrato a procurarmi il materiale occorrente".

Sulla questione porto risponde Macri 7 mag 2013 G. Macri

Il politico fa chiarezza sulla decisione del Consiglio di Stato. Dopo le tesi di



D'Agostino (PD), ora tocca al Consigliere Nazionale Pdl e Coordinatore della sezione locale di Tropea *Avv. Giovanni Macri . Consigliere Nazionale Pdl. Coordinatore Città di Tropea*

In merito alla questione Porto di Tropea, quale commissario cittadino del Pdl mi sento in dovere di esternare brevemente il mio punto di vista, posizione che *condivide la maggioranza del partito nonché il nostro Coordinatore provinciale, On. Nazzareno Salerno*. Tralascio volutamente gli aspetti strettamente giuridici **stante la chiarezza della decisione del**

Consiglio di Stato. Effettivamente, "tutto il resto è noia"!

Ho personalmente espresso in più occasioni il mio profondo rammarico, le mie perplessità e la mia contrarietà rispetto alle determinazioni che la precedente amministrazione a guida Repice aveva adottato sulla complessa questione. La sentenza del Consiglio di Stato ha confermato molti, se non tutti, dei miei dubbi.

Ritengo che la via intrapresa dall'attuale amministrazione, ossia la strada della revisione della precedente decisione e dell'accordo con la Porto Tropea S.p.A., sia dal punto di vista giuridico e da quello economico/industriale, quella corretta in quanto l'unica in grado di consentire in tempi strettissimi la ripresa di un'attività strategica per l'intera città evitando, al contempo, l'attivazione di ulteriori, pericolosissimi, contenziosi che non farebbero altro che procrastinare sine die questa intollerabile situazione di incertezza esponendo, al contempo, il Comune ad altissimi ed inaccettabili rischi di natura economica.

In ragione di ciò invito tutti i consiglieri comunali, in particolare gli iscritti al Pdl, a votare, in modo compatto e convinto il punto che verrà discusso nel prossimo consiglio comunale segnalando, ancora, come la sua approvazione, paradossalmente, varrà a garantire e tenere indenni i precedenti amministratori dagli effetti pregiudizievoli connessi all'adozione di un atto chiaramente illegittimo (giusta sentenza del Consiglio di Stato) e, in quanto tale, capace di generare una loro diretta responsabilità patrimoniale nei confronti della Società e dell'Ente. **Questo è il dato oggettivo di cui si dovrebbe preoccupare** chi vorrebbe oggi dispensare lezioni di diritto contravvenendo, con argomenti assai deboli e discutibili, a quelle che sono state le risultanze giudiziarie. Prendo atto, dunque, e apprezzo la magnanimità della maggioranza che avrebbe potuto ben inserire nello schema di accordo una clausola di salvaguardia del diritto della società ad agire contro i diretti responsabili per il risarcimento di tutti i danni arrecati per effetto dell'illegittima attività amministrativa.

Nell'auspicare che la procedura si definisca positivamente in tempi brevissimi e, comunque, entro il corrente mese, concludo invitando chiunque nutrisse dubbi sulla bontà di quanto appena detto a fare una passeggiata all'interno dello scalo portuale; la vista e le notizie che ivi si potranno raccogliere li dipaneranno in un battito di ciglia.

Il pensiero di Sandro D'Agostino

La scelta del Consiglio comunale di Tropea. La replica del Segretario Circolo PD Tropea alla nota stampa dall'Avv. Macri

8 maggio 2013 Sandro D'Agostino

Due articoli, per ragioni diametralmente opposte, hanno avuto la mia attenzione nella giornata di ieri (8.5.2013). Sul Corriere della Sera (edizione on line) vi è una pregevolissima intervista al prof. Giuliano Amato. L'ex premier, descrivendo gli ultimi eventi che lo hanno visto protagonista, così si esprime: "Un simile clima, dice l'ex premier, «è un frutto avvelenato di stagione molto difficile, nella quale la dinamica essenziale di una società democratica, quella che chiamiamo scala sociale e deve permettere a chiunque di salire ai gradi più alti, si è in realtà fermata per molti. ... se a tanti di noi non



Sandro D'Agostino - foto Libertino

è consentito salire la scala sociale, allora l'uguaglianza va realizzata sul gradino più basso. Ma questa è la rinuncia di una società a crescere ... "Ciò è inammissibile". Purtroppo su questo pesa anche l'attuale condizione di un ceto politico le cui letture non vanno molto oltre Twitter, e se su Twitter legge 50 commenti negativi su di lei ne desume che il popolo la vede male».

Il mio pensiero, letto il superiore riferimento ad un certo ceto politico, è corso immediatamente alla nota stampa dall'Avv. Macri, il quale ha nuovamente osannato (guardandosi bene da entrare non solo nel merito giuridico della vicenda ma anche in quello politico) la scelta di assicurare la concessione cinquantennale in favore della Spa Porto di Tropea.

Nessuno crede che la magnanimità che riconosce alla "sua" maggioranza (ma il "suo" capogruppo mi pare essere accolito del M5S) sia dipesa dalla volontà di tenerci indenni da possibili azioni giudiziarie. Non servono troppe parole per comprendere che i benefici di quella che lui chiama "magnanimità della maggioranza" sono stati appannaggio di una Spa.

La scelta del Consiglio comunale di Tropea – per come anticipato dal Macri, il quale si è dimostrato molto sensibile ai rapporti Comune-Spa Porto di Tropea – è un tipico esempio "della rinuncia di una società a crescere". E' la decisione presa da chi è incapace di guardare oltre ciò che accade, per dirla alla Macri, "all'interno dello scalo portuale" e, conseguentemente, perde di vista le opportunità che una scelta diversa poteva garantire per un intero paese. Segretario Circolo PD Tropea



Oggi nel Consiglio Comunale sancita la scelta di assicurare la concessione cinquantennale in favore della Spa Porto di Tropea - foto Libertino

“Lieti di poter collaborare nell’interesse della nostra comunità”

30 agosto 2014 Lettera firmata

D’Agostino replica a Macri

“Con la speranza che questa città possa uscire da una logica di lotte personali nelle quali è naufragata da circa vent’anni”

S’impone, mio malgrado, una replica alle farneticanti considerazioni di Macri.

Non tanto per rassicurarlo sul fatto che io – a differenza di lui – non intendo la politica come mestiere, quanto per aiutarlo a recuperare la lucidità perduta con la sconfitta elettorale.

Comprendo che – qualificandomi come “Presidente di risulta” – imputi alle mie rinunce personali la sua sconfitta elettorale. Non può però incolparmi di aver, pur di giungere alla vittoria elettorale, preferito portare in contributo alla lista Tropea Futura ben sei candidati in quota PD, sacrificando la candidatura Sindaco propositami dal partito, le preferenze che avrei potuto raccogliere grazie a qualche amico che ha accettato, in seguito a mia richiesta, di offrire la sua candidatura alla causa comune. **Io son fatto così, mi impegno in politica con la speranza che questa città possa uscire da una logica di lotte personali nelle quali è naufragata da circa vent’anni.** Per tale motivo non intendo polemizzare oltre con il Macri, il quale non avrà letto con la dovuta attenzione il mio articolo; gli è, infatti, certamente sfuggito che lo stesso terminava con un **“siamo lieti di poter collaborare con lui nell’interesse della nostra comunità”**.

Macri, inoltre, non ha chiarito quanto mi permettevo di rilevare: se per sua stessa ammissione ha contribuito alla vittoria dell’amministrazione Vallone, se si è prestato a fornire consigli professionali (o meno) all’ex maggioranza, perché non ha dispensato alla Giunta Vallone quella “soluzione tempestiva, non differibile a interventi aleatori” che richiede in pompa magna alla Giunta Rodolico, trascorsi tre mesi dell’insediamento della stessa?

Il capogruppo di minoranza conferma solo il suo noto irrefrenabile interesse verso le vertenze giudiziarie del Comune, sulle quali è preferibile sorvolare in ossequio al mio totale disinteresse verso ogni forma di polemica. Non posso, però, esimermi dal rilevare che tale deformazione professionale gli ha impedito di leggere, o di comprendere, che la proposta avanzata dal Vice-Sindaco Tropeano era di “apprestare quelle soluzioni che possano eliminare o mitigare i disagi che la cittadinanza abitante in zona patisce da troppo tempo”. **Ciò per significare che nell’immediato, per come programmato,** si deve agire su quelli che sono le emergenze imminenti della disfunzione del depuratore Argani, e cioè il cattivo odore che si avverte nelle ore serali in zone adiacenti all’impianto, che – è bene precisarlo – garantisce una corretta depurazione. A conferma di quanto appena sostenuto, specificavo che “interventi di maggiore rilievo ... potranno seguire alla realizzazione” del progetto pubblico privato bandito dalla provincia.

Chi ha un minimo di onestà intellettuale comprenderà se il confuso sono io o Macri. Consiglio, quindi, al leader dell’opposizione maggiore riflessione, diversamente si dovrebbe pensare ad una sua seria difficoltà nella lettura. Per questa volta, facendo fede alla promessa di cessare polemiche inconsistenti, rimandiamo il consigliere agli esami di riparazione di fine agosto. Un’altra bocciatura, dopo quella degli elettori, sarebbe per lui insopportabile.

Segretario PD Tropea **Sandro D’Agostino**



Giovanni Macri, Sandro D’Agostino – foto Libertino

...quella strana coppia..se ne sono dette tante....

Macrì replica al veleno a Vallone: «Un autentico dittatore»
Il coordinatore cittadino di FI forma il gruppo con 4 consiglieri rompendo gli equilibri nella Giunta 18 settembre 2018

Macrì risponde alle accuse dell'ormai ex sindaco: «Ha politicamente pugnalato prima Mimma Cortese, poi messo in trappola ed assassinato Antonio Euticchio, quindi flagellato una delle poche persone che gli era rimasta lealmente vicina, l'unica persona che poteva raccogliere la sua scarna eredità, additandola, a suo modo di vedere, al pubblico disprezzo ritenendo di avere ancora credito presso il popolo»



Macrì replica al veleno a Vallone: «Un autentico dittatore» – foto Libertino

...quella strana coppia..se ne sono dette tante....

«L'avvocato Macrì ha formato il gruppo di Forza Italia rompendo gli equilibri nella Giunta. Di conseguenza è passato all'opposizione, perché ha formato un proprio gruppo, cosa che io assolutamente non ho sopportato. Ho preso in mano la situazione e ho preteso che venisse firmato un documento (03/09/2013) da parte di tutti per confermare che la nostra lista doveva rimanere civica. Così non è stato e ho rassegnato le dimissioni». Sono le parole dell'ormai ex sindaco di Tropea, Gaetano Vallone, il giorno in cui rassegnò le proprie dimissioni, 3 dicembre 2013, confermate venti giorni dopo.

Con la costituzione del gruppo di FI, infatti, il nipote di Vallone, Nino Macrì, giovane rampante dell'ex PdL, aveva fatto venire meno la maggioranza facendo passare all'opposizione quattro esponenti neoforzisti (Caracciolo, De Vita, Addolorato e Mazzara). Impossibile continuare per il sindaco, messo in minoranza e pronto, dunque, a dimettersi. Ancor prima dell'inevitabile epilogo, tra la notte tra il 20 e 21 dicembre di quel fatidico 2013, con il manifesto di "Uniti per la rinascita" affisso in città dal titolo **"ECCE HOMO = ECCO L'UOMO**, il sindaco Vallone ripercorreva in sintesi le tappe della crisi interna della Maggioranza, addebitando al coordinatore cittadino di Forza Italia le colpe della fine anticipata della sua Amministrazione.

La risposta di Macrì arrivò dopo una settimana con una lettera firmata (27/12/2013). «Vallone – scrisse il coordinatore cittadino di FI – è stato imposto quale candidato a sindaco da quella stessa persona che lui oggi vorrebbe annullare dimenticando, probabilmente, che se è assurdo allo scranno più alto di Palazzo Sant'Anna lo deve proprio al sottoscritto e a quel partito insieme al quale abbiamo lealmente cercato di fare da topa ai suoi limiti caratteriali e amministrativi».

Poi Macrì sposta l'attenzione sulla diatriba relativa al partito: «Evidentemente, quel partito che gli ha consentito di vincere non poteva subire passivamente le sue decisioni, ragion per cui, ha "interferito" con l'amministrazione pretendendo che le proprie legittime istanze e proposte trovassero la giusta e doverosa attenzione in ossequio al mandato ricevuto dai propri elettori». Il leader del centrodestra tropeano ricorda come la lista "Uniti per la rinascita" era stata «tenuta a battesimo dal Presidente Scopelliti e dai vertici provinciali del PdL, recava nel manifesto elettorale la chiara dicitura "con Scopelliti Presidente" ed era composta per oltre il 90% da iscritti al Popolo della Libertà» e definisce Vallone «Un autentico dittatore, che ha sempre preteso che i consiglieri eletti nella sua lista, sviliti nel loro ruolo, si sottraessero alle legittime indicazioni provenienti dal rispettivo partito e dai propri elettori, per sposare supinamente i suoi diktat».

Macrì dice che Vallone è stato «un "regista occulto"- che, terminata la propria esperienza amministrativa e non accettando ruoli di secondo piano, ha politicamente pugnalato prima Mimma Cortese, poi messo in trappola ed assassinato Antonio Euticchio, quindi flagellato una delle poche persone che gli era rimasta lealmente vicina, l'unica persona che poteva raccogliere la sua scarna eredità, additandola, a suo modo di vedere, al pubblico disprezzo ritenendo di avere ancora credito presso il popolo».

...quella strana coppia..se ne sono dette tante...

Tropea, Vallone revoca il mandato all'assessore Ruffa e si scontra con Macri 18 settembre 2018

Vallone Vs Macri, ma non lo nomina: «Funambolo in cerca di spazi»

Il sindaco, nel documento indirizzato ai consiglieri del 15 novembre 2013, scrisse: «Se altri ritengono di staccare la spina, lo facciamo pure, ciascuno si assuma la propria responsabilità di fronte alla città; nell'uno e nell'altro caso, di persona "ci vedremo a Filippi"»



...quella strana coppia...se ne sono dette tante...

L'avvocato Macri, leader cittadino di Forza Italia chiese le dimissioni di capogruppo prima e di assessore alla Cultura poi di Lucio Ruffa, fidato collaboratore di Vallone, «perché – spiegò a suo tempo l'ex sindaco – scrive sul suo Blog ed è un po' libero nell'esprimersi». Pur avendo revocato il mandato all'assessore, Vallone prese le sue difese. «Perché l'assessore Ruffa? – chiese polemico il sindaco in un'intervista. – Perché l'assessore Ruffa era uno che lavorava e come assessore ha portato avanti diverse pratiche e abbiamo lavorato sempre assieme». La riunione dei consiglieri dunque porterà alla revoca del mandato di Ruffa, "sacrificato" da Vallone ma «costretto, con tristezza e grande dispiacere – scriverà in un documento indirizzato ai consiglieri – a ritirare la delega di assessore al consigliere Ruffa». Le ragioni della «sofferta decisione sono» – come ribadì il primo cittadino – «di opportunità politica. [...]

Non possiamo continuare a essere bersaglio di critiche ingiuste, ad assistere impotenti a contrapposizioni continue che rischiano di vanificare il lavoro fatto in questi due anni». Nello stesso documento il sindaco di Tropea ricordava la cacciata dal partito del vicesindaco di Tropea, L'Andolina (e dell'assessore Piccolo che si erano autosospesi), e puntava il dito contro il nipote Nino Macri, considerato da tutti in città il suo successore, senza mai nominarlo: «Non è titolato a parlare a nome del partito chi del partito ha fatto e fa lo strumento per soddisfare la propria smodata ambizione che lo porta a fare terra bruciata attorno a sé [...] chi allo stesso partito è arrivato da girovago, da funambolo in cerca di spazi». Difficile che uno strappo simile si possa ricucire. In attesa della scontata replica di Macri, il professore concluse la lettera indirizzata ai consiglieri con queste parole: «Siamo allergici "al canto delle sirene" che vorrebbero indurmi a dare luogo ad un "rimpasto di giunta molto più profondo"; la legge assegna al sindaco la formazione della Giunta e quindi della scelta dei nomi dei componenti e il sottoscritto sindaco ritiene di mantenere questa prerogativa in special modo quando certi auspici hanno il sapore disgustoso del ricatto – vade retro!!! Se altri ritengono di staccare la spina, lo facciano pure, ciascuno si assuma la propria responsabilità di fronte alla città; nell'uno e nell'altro caso, di persona "ci vedremo a Filippi"».

Era il 15 novembre 2013, esattamente 38 giorni dopo Vallone confermerà le dimissioni.



COMUNE DI TROPEA

89861(Provincia di Vibo Valentia)

Ufficio Sindaco

Tel. e fax 0963-6041210

e-mail:info@comune.tropea.vv.it -

Al Presidente del Consiglio Comunale

→ Al Consiglio Comunale

Con questa nota comunico le mie dimissioni dalla carica di Sindaco della Città di Tropea.

E' un momento per me doloroso.

Ho dedicato a questa Città molti anni della mia vita e se dovessi tornare indietro rifarei tutto quello che ho fatto ... tranne qualcosa.

I motivi di questa decisione risiedono sostanzialmente nella perdita della maggioranza e conseguentemente nella impossibilità di mettere in atto una azione amministrativa stabile e produttiva.

La nascita del gruppo di "Forza Italia" che si discosta dalla lista civica "Uniti per la Rinascita" e si pone alla opposizione per motivi che politici non sono, determina un alt che è impossibile superare.

Ma perché si è arrivati a questa conclusione?

Cosa ha determinato questo stato di cose?

Sicuramente non l'azione amministrativa che abbiamo adottato in questi due anni; non esiste un solo provvedimento in cui i quattro fuoriusciti abbiano votato contro; tutte le determinazioni approvate sono state approvate con il loro voto; tutte le decisioni sono sempre state prese alla unanimità.

E allora quale è il motivo di questo tradimento?

Si rende necessaria a questo punto fare una brevissima cronistoria per mettere a fuoco gli argomenti e i passaggi più significativi che hanno portato a questo stato di cose.

Già da un anno e qualche mese si era iniziato a porre in essere un disegno mirato a rompere gli equilibri esistenti facendo di tutto per creare all'interno della compagine dissapori, contrasti e ogni espediente capace di generare divisioni e oltretutto organizzando riunioni di soggetti facenti parte della maggioranza consiliare escludendo da esse il Sindaco e qualche assessore pur essendo gli stessi tesserati PDL; e in Lucio Ruffa il nostro ha trovato il suo primo capro espiatorio, lo specchietto delle allodole che avrebbe dovuto attrarre il consenso della compagine amministrativa prima e il riconoscimento,

Stato, accanto ad amici sinceramente felici per la vittoria conseguita, e era qualcuno che a stento riusciva a nascondere il suo disappunto.

La travagliata vicenda del Porto mise in luce un altro aspetto del disegno che il nostro aveva in testa, il tentativo cioè, dopo concordate favorevolmente le varie clausole della transazione (da portare solamente in Consiglio per l'approvazione) tra la società Porto e il Comune di Tropea, di convincermi ad abbandonare al suo destino la "società Porto" con motivazioni esposte che si rivelarono fragili e che io ho respinto sul nascere essendo già a conoscenza di richieste non esaudite.

Nessuno al mondo avrebbe potuto usare questa Amministrazione a guida di Gaetano Vallone solo per i suoi scopi, per i suoi interesse sia pure di carattere elettorale, per i suoi amici, per i suoi disegni.

Dallo scorso mese di Agosto, l'Amministrazione è stata in procinto di cadere; avevo minacciato le mie dimissioni (con la conseguente caduta del Consiglio) perché non tolleravo (essendo la nostra lista nata civica) condizionamenti esterni e interferenze nella attività amministrativa da parte di chi a tutti i costi intendeva bruciare le tappe per "arrivare".

Era l'ultimo giorno utile (con le mie dimissioni già scritte) quando i soliti quattro hanno avuto "il via libera" di firmare il documento che noi avevamo preparato e che io avevo preteso.

Il documento testualmente recita: "i sottoscritti consiglieri comunali dichiarano che la lista "Unti per la Rinascita con Vallone Sindaco" è nata come lista civica e civica deve rimanere continuando ad essere il nostro punto di riferimento amministrativo. Di conseguenza ribadiamo l'autonomia dell'azione amministrativa avendo come punto di riferimento gli interessi esclusivi della Città, rimanendo l'amministrazione la sede naturale per dirimere le questioni comunali.

Resta inteso che per questioni squisitamente politiche, ciascun componente della maggioranza farà riferimento alla propria fede politica.

Firmato: Mario Sammartino, Massimo L'Andolina, Piccolo Vito, Saverio Caracciolo, Lo Scalzo Gaetano, Mazzara Salvatore, De Vita Giuseppe, Massimo Pugliese, Addolorato Francesco, Lucio Ruffa, Gaetano Vallone.
Tropea, 03.09.2013 //

E' il meno che avessimo potuto fare nel rispetto del voto che i cittadini ci hanno dato per l'espletamento del mandato.

Ribadisco che Lucio Ruffa rappresentava lo specchietto per le allodole;

INFATTI,

ottenuta la testa di Lucio Ruffa come capogruppo prima, come assessore dopo, la bramosia di potere e il perverso disegno hanno portato il "coordinatore" a scoprirsi completamente e a mostrare le sue vere sembianze, infischendosi della dichiarazione firmata anche dai suoi quattro (col suo consenso e con la raccomandazione che la stessa non sarebbe stata pubblicata), lo stesso giorno che rimuovevo Lucio Ruffa dalla carica di assessore, il nostro si precipitava a

dichiarare alla stampa che "adesso bisognava procedere ad un rimpasto profondo della Giunta" ecce homo!

E' proprio vero che quando si mangiano le ciliege una chiama l'altra e poi l'altra e l'altra ancora; e "il rimpasto più profondo della Giunta" è un'altra ciliegia che è seguita alla ciliegia Ruffa, alla ciliegia L'Andolina, e, dulcis in fundo, l'ultima in ordine di tempo alla formazione del gruppo "Forza Italia" che ha sancito in via definitiva il venir meno della maggioranza, il subentro dell'instabilità amministrativa e quindi la necessità di porre fine in via anticipata all'attuale esperienza amministrativa onde evitare danni alla Città.

Avrei potuto fare molto di più in questi sedici -diciassette mesi che ci dividono dalla prossima tornata elettorale specialmente ora che mi sono liberato dal pensiero assillante della problematica Porto.

Ritengo in coscienza di aver fatto il mio dovere, di essere stato al servizio della gente mai discostandomi dall'alveo della legalità, senza mai discriminare, senza distinzione di colore politico, d'altronde, alla stessa maniera avevo agito nei due precedenti miei mandati.

Mi sono posto in una giusta dimensione con la mente e il cuore protesi verso l'interesse collettivo, l'interesse della nostra Città che non sopporterei vedere nelle mani di gente senza scrupoli, senza valori, di gente capace di calpestare gli affetti più cari pur di avere la strada libera da terzi incomodi che possano precludere la scalata ai gradini più alti della politica dall'alto dei quali potere esercitare meglio la presunzione "dell'ego sum" per cui tutti gli interlocutori dicono soltanto "sciocchezze" (il termine usato per non essere ineducato) per cui i destinatari di un favore devono necessariamente divenire schiavi per tutta la vita, genuflessi al ras che, sotto l'apparente disponibilità, ha l'abilità di riporre in un angolo ben nascosto propositi insidiosi e deprecabili.

Per quanto mi riguarda ho sempre parlato il linguaggio della verità anche se ad un cospicuo numero di cittadini quel linguaggio non è gradito.

Ritengo ancora che non devo difendermi da nulla (essendone fermamente convinto), che la cattiveria non bisogna cercarla in chi nega la possibilità di realizzare interessi di parte discriminanti o favorenti illegalità; la cattiveria si annida proprio in quelle richieste.

L'intera Città sta subendo questo ricatto in un momento politico-amministrativo che richiederebbe la nostra presenza per tutto ciò che abbiamo in cantiere e per il programma che avremmo voluto realizzare in questo ultimo periodo di gestione amministrativa.

Non abbiamo staccato noi la spina!

Con diabolica premeditazione e intrigo il già coordinatore PDL ha messo in atto questo torbido disegno distruttivo che crea sconcerto e disappunto in tutta la Città frenandone clamorosamente lo sviluppo.

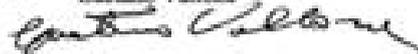
Saremo vigili e pronti più che mai per contrastare il passo a chi non merita attenuanti né giustificazione alcuna per il danno che ha provocato.

Ripeto, non devo difendermi da nulla.

La gente conosce me e il già coordinatore PDL, conosce la mia vita e la sua. Con deferenti ossequi a tutto il Consiglio

TROPEA 03/02/013

Gaetano Vallone



...quella strana coppia..se ne sono dette tante....

[LETTERASEGRET](#)

[RELAZio](#)